

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non s' restituiscano i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LE NOSTRE TERME

La stagione termale volge al suo fine, e volendo dare uno sguardo retrospettivo dobbiamo constatare con vero dolore, che mai abbiamo visto una stagione meschina come l'attuale. Scarso il concorso dei forestieri, e quasi completamente mancato quell'elemento che negli altri anni manteneva un po' di brio, per meglio dire, che spendeva senza tanto misurare il denaro.

Quali i motivi di questo decadimento?

La vita delle nostre Terme è vita cittadina perchè quando le annate sono buone, tutti ne risentono i benefici, ed è nell'interesse di tutti che ci accingiamo a studiarne le cause.

Prima fra tutte è la mancanza di *reclame* che fa passare dimenticato uno stabilimento di virtù indiscutibile, mentre acquistano rinomanza altri, che sanno farsi un

prestigio a forza di gonfiature e di *reclame*.

In secondo luogo nulla si fa per rendere il soggiorno un poco più piacevole, ed i balneanti che qui capitano contano le ore ed i minuti che ancora restano loro per completare la cura, quasi fossero dei carcerati.

Si era, è vero, incominciato col Teatro, e si sperava proseguissero sulla via incominciata, trovando modo di allettare i forestieri, ma anche quel poco di Teatro vive rachitico e negletto dalla Società.

Il piazzale è tenuto quest'anno con minor pulizia degli anni precedenti ed alla sera i due fanali danno una luce così scarsa da rendere anche quell'unico passeggiatore, già allegro ed attraente, tetro e malinconico.

I giardini annessi allo stabilimento sono meschini, nè mai si è pensato ad ampliarli, cosicchè a chi vuol passeggiare non resta che d'aggirarsi sul breve piazzale.

Diremo per finire che quest'anno le tariffe dell'albergo subirono qualche aumento abbastanza sensibile, ciò che decise l'astensione di molti a cui riuscivano già gravose le tariffe precedenti.

Ora poi si vocifera che l'Albergo Nuove Terme verrà chiuso per qualche mese d'inverno, limitandosi a tenere aperti i soli locali delle operazioni. Sarà vero?

Noi speriamo che questo non si verificherà perchè sarebbe un nuovo fiero colpo che subirebbe il commercio cittadino, ed una minaccia per una peggiore stagione nell'annata ventura.

LA FILOSSERA

Da una pubblicazione fatta sulla *Vita Economica* risulta che la fillossera ha ormai colpito 26 provincie, e l'insetto è penetrato in dieci delle nostre regioni agrarie; ne sono esenti il Veneto e la regione meridionale Mediterranea.

L'infezione avrebbe già distrutto 114338 ettari di vigneti, ed altri 75388 sono in via di distruzione.

La più fortemente colpita è la terra Siciliana; seguono in ordine discendente la Sardegna, la Calabria, l'isola d'Elba, la Liguria, la provincia di Porto Maurizio, la Lombardia, i circondari di Lecco e di Bergamo, il Piemonte, il circondario di Pallanza.

Nella sola Sicilia si ebbero 63 263,41 ettari di vigne flosserate ed ettari 62,948,76 di vigne distrutte.

Le conseguenze di questa devastazione enorme sono: la perdita di 14148,603 giornate di mano d'opera, le quali avrebbero procurato un salario di L. 21,980,334.

La coltivazione del grano non ha richiesto che giornate 3,368,775 con un salario di L. 5,083,072, quindi minori giornate di lavoro 10,779,888 e minore mercede di L. 16,927,312.

Gli ettari di vigne 86349, con una produzione media di ettolitri 28, ed al prezzo di L. 15 l'ettolitro, avrebbero procurato L. 40,424,479; invece il grano, in ragione di ettolitri 10 per ettaro ed a lire 17,10 per ettolitro ha dato lire 14,458,538; quindi la Sicilia sola in un anno perde L. 25,965,941. Se si tien conto delle perdite subite dalle altre provincie, si va ad altissime cifre.

a noi le vecchie leggende e le fiabe dell'infanzia, narrateci accanto al focolare antico ed ascoltate con tremiti di delizioso terrore! — Io vi riveggo ora quale mi appariste quella notte invernale, al chiarore del plenilunio di Febbraio, quando ogni oggetto intorno pareva assumere fantastici atteggiamenti dalle punte ghiacciate che risplendevano come aguzzi diamanti, e la calma luce diffusa baciava il meraviglioso arco di Traiano, che narra ai secoli i miracoli della civiltà di Roma, e parla al viandante gloriosi racconti di vittorie Germaniche e Daniche. — Il vento soffiava con forza di ghiacciate raffiche dai monti del Sannio, e fra il silenzio d'ogni altra voce, mi narrava le vicende dei secoli.

Prima i Longobardi, degni figli di Nibelunghi, ispidi e feroci, scendono con grida di belve e con rumoroso cozzare di picche e di alabarde. Poi si avanza una donna bella e gentile, la mite Teodorada, che riduce al Cristia-

nesimo ed alla mansuetudine il duca Romualdo, — ed un'era di pacificazione si inizia nel settimo secolo tra i dominatori ed i popoli soggetti — e il vescovo Barbato abbatte il nocce fatato e disperde gli immondi convogni che Shakspeare immortalò nel « Macbeth. » Il nocce risorse dappoi, e rivisse, e vivrà per quanto tempo durerà in fiore la umana credulità. — Cadono poi gli altri ducati e il regno Longobardo, colla sconfitta di re Desiderio cantato dal Manzoni, ma fra quei monti impervii non osa avanzarsi Carlo Magno, e perdura indipendente il ducato di Benevento, che riassume a maggiori altezze.

Colà, nelle sale illuminate del sacro Palazzo, dove ora il Prefetto sta manipolando gli intrighi elettorali, si aggirava splendida di bellezza e di grazie la colta moglie del duca Arichi, Adelberga, figlia di re Desiderio e sorella della sventurata Ermengarda, al braccio di Paolo Warnefried, che col nome di

Paolo Diacono è riverito come un Nume dagli studenti di Diritto vagolanti fra le tenebre del giure pubblico medio-evale.

Da quelle sale si spande un raggio di prima e solitaria coltura Italica! — Poi, si sfascia il Ducato che allora comprendeva quasi intero il territorio del Reame di Napoli di infelice memoria: e i duchi, combattuti da Greci e Saraceni, si restringono solo più alla città, mentre il restante territorio cade nelle mani dei prodi avventurieri Normanni. — I cittadini, ad evitare la conquista Normanna, abbattono l'ultimo duca, l'imbelle Landolfo, e Papa Leone 9° vi stabilì nel 1077 le Sante Chiavi, che vi regnarono, quasi ininterrottamente fino a noi: quando un biondo guerriero, con pochi uomini, mandò sentenza di morte alla decrepita signoria, che in tanti secoli aveva spirato un soffio di sepolcro sulla insigne città. — Soli gli Svevi, con Federigo 2° riuscirono ad unire Benevento ai loro domini; fin che la battaglia in cui morì

APPENDICE I

I FIGLI DI RE MANFREDI

(Leggendo il Gregorovius).

La bionda figura di Manfredi, sanguinante « in co' del ponte presso a Benevento, » ha traversato i secoli, e nei versi immortali dell'Alighieri e nelle drammatiche pagine del Guerrazzi rivivendo balda e gentile, seguita a commuovere col ricordo della morte eroica ed immatura, le colte signore d'Italia e i giovinetti dei nostri licei.

O placide acque del fiume *Calore*, che scorrendo sotto il ponte vetusto par che mandiate un lamento ed un rimpianto che si ripercuote nei secoli sotto le volte annerite! O vasti piani di Benevento, al cui nome si collegano ascosi miti di incantesimi e di streghe, mentre l'ombra del nocce gigantesco in riva al Sabbato ricorda